

IL CASO

Ieri le lavoratrici sono rientrate in fabbrica, pronte a rilanciare un marchio storico del Made in Italy. Nel febbraio 2025 la loro lotta è stata raccontata anche attraverso la mostra "Sorelle d'Italia: il lusso di resistere"

Si è risolta la vertenza La Perla: il miliardario Kern riassume tutte

CHIARA PAZZAGLIA
Bologna

Si chiude la vertenza La Perla: con la firma degli ultimi contratti, tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori sono stati formalmente riassunti nella nuova società La Perla Atelier, controllata da Luxury Holding del magnate americano Peter Kern, già Ceo di Expedia. Il suo legame con il nostro Paese è noto: sposato con un'italiana, ha già investito nel settore vinicolo e immobiliare toscano, senza mai fare mistero di apprezzare particolarmente la sapienza artigiana del Made in Italy. Il piano industriale su La Perla prevede ora investimenti per 30 milioni entro il 2027, oltre a un rilancio del retail fisico, tra Parigi e Milano - e di quello online, con un potenziamento dell'e-commerce.

Da ieri le maestranze sono tornate, dunque, al loro posto nello stabilimento bolognese, pronte ad affrontare la sfida del rilancio di una realtà produttiva che ha segnato la storia della lingerie di lusso. Questo passaggio mette fine a oltre due anni di incertezze, segnati da sacrifici e paure, ma anche da una determinazione che non è mai venuta meno. La crisi di La Perla ha attraversato ministeri e aule parlamentari, fino ad approdare al Parlamento Europeo, diventando simbolo nazionale della difesa del lavoro qualificato e della dignità di un mestiere antico. Fondata a Bo-



Una lavoratrice di La Perla durante una manifestazione degli anni scorsi / Imagoeconomica

logna nel 1954 da Ada Massotti, la "bustaia" che trasformò la corsetteria in un prodotto di alta moda, l'azienda aveva conosciuto decenni di successi, arrivando negli anni Novanta a impiegare oltre 1.500 persone. Con il passaggio ai fondi internazionali, però, la parabola si è complicata: nel 2008 l'ingresso del fondo americano JH Partners, nel 2013 la cessione a Silvio Scaglia con Pacific Global Management e nel 2018 l'acquisizione da parte del finanziere tedesco Lars Windhorst attraverso Tenor Holding. Nessuno di

questi passaggi ha riportato l'azienda in utile e nel 2024 il Tribunale di Bologna ha dichiarato lo stato di insolvenza per La Perla Manufacturing Srl. In quel contesto drammatico, le lavoratrici hanno reagito con un gesto concreto e coraggioso: la nascita del marchio "Le Perline". Durante la cassa integrazione, hanno prodotto e venduto capi per autofinanziarsi e mantenere viva la propria professionalità, dimostrando che il loro sapere artigianale non poteva essere disperso. L'esperienza delle "perline" è diven-

tata un simbolo di resilienza e di capacità di reinventarsi, attirando l'attenzione dei media e delle istituzioni. Parallelamente, la mobilitazione è stata continua: presidi davanti ai ministeri, manifestazioni a Roma e Bruxelles, incontri con rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali. Nel settembre 2023 è nata l'associazione "UnicheUnite", per sostenersi reciprocamente e riaffermare il diritto a un lavoro dignitoso. Nel febbraio 2025 la loro lotta è stata raccontata anche attraverso la mostra "Sorelle d'Italia: il lusso di resistere",

che ha celebrato la tenacia delle maestranze.

Il ruolo dei sindacati Filctem-Cgil e Uiltec-Uil è stato decisivo: hanno accompagnato le lavoratrici in ogni fase, trasformando la vertenza in un fronte comune. Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha seguito da vicino la vicenda, coordinando commissari e curatori italiani e inglesi per trovare una soluzione industriale. Dopo mesi di trattative, nel maggio 2025 è stato annunciato l'accordo con Kern, che ha garantito la salvaguardia di oltre 200 posti di lavoro e previsto ulteriori assunzioni.

La firma dei contratti, avvenuta ieri, segna dunque l'avvio di una nuova fase. Le lavoratrici e i lavoratori rientrano nei reparti con la consapevolezza di affrontare una sfida complessa ma decisiva: rimettere in moto una realtà produttiva che, nonostante gli anni difficili, continua a rappresentare un riferimento del made in Italy. La vicenda di La Perla dimostra come la difesa del lavoro e delle competenze possa trovare soluzioni anche in contesti di crisi profonda. La storia delle "perline" resta il simbolo di una comunità che non si è arresa. La nuova fase con La Perla Atelier si apre ora con l'impegno di rilanciare il marchio, puntando sul capitale umano e sul sapere artigianale che ha reso celebre l'azienda nel mondo.